

Editoriale.

L'ecologia è destinata a durare?

di Elisa Grimi

Il rapporto tra l'uomo e l'ambiente ha negli ultimi decenni assunto un importante ruolo sociale. Abbiamo scelto di dedicare questo breve ma denso volume di *Philosophical News* proprio all'analisi di tale rapporto, individuando le ragioni per cui esso è divenuto così rilevante e presentando quindi differenti prospettive da cui può essere studiato. Parlare di ecologia significa parlare dell'uomo nel suo contesto vitale, nell'ambiente da cui trae il suo nutrimento, in cui elabora il suo sviluppo e per il quale rivolge attenzione o mancanza di cura nelle sue azioni. Tutto ciò che è "eco" sembra andare a braccetto con una parola, purtroppo oramai desueta in ambito morale, vale a dire la "responsabilità". Nel momento in cui si assume una prospettiva ecologica si diviene responsabili di un ramo di mondo. La responsabilità tuttavia non pare essere più in grado di svolgere un forte ruolo sociale poiché non è sinonimo di facilità, e neppure di comodità, ma spesso di sacrificio e fatica.

Il volume apre con una splendida esclusiva del giornalista Andrea Tornielli a commento della recente enciclica di Papa Francesco *Laudato si'*. Il pontefice nell'elaborare la sua riflessione pone un chiaro punto di partenza, che molti ecologisti nelle loro analisi e ancora molti volontari impegnati nella propria battaglia ecologica sembrano spesso dimenticare: non è possibile cioè proporre una relazione tra l'uomo e l'ambiente a prescindere da quella con le altre persone e con Dio. Una affermazione forte che pone l'attenzione sulla durabilità di una mentalità ecologica. Le buone intenzioni umane infatti, alla lunga, sono destinate, se non in alcune eccezioni, a non durare. L'esortazione a rispettare l'ambiente per il futuro delle nuove generazioni non appare essere infatti molto attraente. Uno sforzo per degli effetti che non saranno immediatamente evidenti, o addirittura forse mai percepiti. Sorge anche l'obiezione che una singola azione, piccola, minuscola rispetto al mondo non possa salvare l'ecosistema naturale. Perché dunque proporre una ecologia?

La parola ecologia è oramai su tutti i grandi schermi, i verdi fanno le loro enormi campagne, enfatizzate dalla reale minaccia dell'insorgere di frequenti malattie dovute ad uno scorretto rapporto con l'ambiente e le sue creature. E di qui tutta l'importanza del tema. Vi è un fattore che merita di essere posto in risalto, che non fa riferimento alla corretta e rispettabilissima esortazione del rispetto e della tutela dell'ambiente: cioè come tale sguardo possa essere mantenuto, come possa essere trasmesso. Insomma sembra proprio trattarsi di un problema di educazione, cioè di amore.

Il volume propone un dialogo con due figure di spicco nella riflessione ecologica: Robert Costanza, professore di Public Policy presso l'Australian National University, pioniere della cosiddetta "ecologia economica", un campo interdisciplinare che integra l'ecologia, l'economia, la psicologia, la sociologia e la gamma completa delle scienze naturali, sociali e umanistiche; e Martine Rebetez, docente di climatologia applicata presso l'Université de Neuchâtel, la quale mette in allerta sulla mala informazione, riferendosi all'opposto a paesi quali l'Inghilterra in cui i media hanno iniziato a rifiutarsi di dare voce a tutto ciò che è chiaramente disinformazione, in contrasto con gli evidenti risultati della ricerca. È un dato di fatto infatti che molti media mettano in campo anche nozioni scorrette al fine di ingrossare un dibattito, con la conseguenza però nociva di disorientare l'agire popolare.

Segue la sezione di contributi. Manola Antonioli, professoressa di filosofia presso l'École Nationale d'Architecture de Paris, presenta il contributo dal titolo "Écologie et anthropologie", nel quale esamina le trasformazioni contemporanee della moderna dicotomia natura-cultura rifacendosi ad un'ampia bibliografia da Philippe Descola, a Edgar Morin, Bruno Latour, Eduardo Viveiros de Castro, Gilles Deleuze e Félix Guattari. Innovativa la riflessione di Damiano Bondi, professore di filosofia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, presentata nel saggio "Ecologia e virtualità. Appunti esistenzialisti per un futuro autore di Essere e Spazio". Con non poca ironia nell'auspicare una prossima impresa che verta sul binomio essere e spazio, Bondi individua nella realtà virtuale il rischio che la stessa riflessione ecologica, se considerata in modo assoluto, porta con sé. È fina l'argomentazione. Infatti proprio nel paradigma della realtà virtuale si rintraccia quell'atrofizzazione del desiderio che può verificarsi allo stesso modo anche in un orizzonte ecologico che non pone quale suo confine l'altro o Dio ma la regola, il dettame civile. L'assumere infatti una mentalità ecologica, per quanto encomiabile, se perde quale suo riferimento il fine per cui l'ambiente stesso è creato può portare ad una esasperazione del benessere che però non è destinata a durare. Ancora una volta si può ben comprendere che la base del tema dell'ecologia è la responsabilità, e parlare di responsabilità significa avere presente il fine dell'oggetto di cui si è responsabili, altrimenti questa non potrebbe darsi. Possiamo assumere che la ragion d'essere della responsabilità di un soggetto verso un oggetto coincida con il fine di quell'oggetto. Segue il contributo di Emil Mazzoleni dell'Università degli Studi di Milano "Il principio di causalità nei nuovi delitti ambientali. Un'analisi giusfilosofica", il quale propone una riflessione a partire dalla legge di riforma dei reati ambientali (atto 122/2015) proposta dal Governo italiano nel 2015, che costituisce il più rilevante intervento di riforma della normativa di prevenzione e contrasto della criminalità ambientale. Questa legge, osserva Mazzoleni, ha provocato un incremento significativo degli studi giuridici riguardo non solo i problemi di etica dell'ambiente, ma anche l'idea della causalità nella legge criminale. Nel suo saggio Mazzoleni muove in difesa della causalità concepita come normativa, non riducibile a fattori puramente descrittivi, attraverso l'analisi di quesiti di natura filosofica adottati nella legge italiana sui reati dell'ambiente. Iolanda Poma, professoressa di filosofia presso l'Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", nella sua riflessione "Uomo-natura:

dalla dipendenza al vincolo”, a partire dalla emergenza ecologica e ambientale, esamina la relazione dell’uomo con la natura, nel suo dinamismo e nella storia. Il senso di questa interdipendenza è fornita dai loro rispettivi significati, che non sono riducibili alla sopravvivenza umana o alla naturale autoconservazione. La libertà umana riconosce nella necessità naturale un modello in grado di limitare il difetto congenito dell’umano che è l’arbitrarietà; e illuminata dalla libertà, la natura rivela una faccia della sua necessità, capace di mettersi in dialogo con la libertà. La comune dipendenza è dunque riformulata nei termini di un legame nel quale l’esperienza del Bene è inclusa. Conclude la sezione dei contributi Tommaso Tuppi, professore di filosofia presso l’Università degli Studi di Verona, con il saggio “*Homo natura. Heidegger/Deleuze*”, il quale a partire dall’espressione nietzschiana “*Homo natura*” ripercorre le prospettive assunte da Heidegger e Deleuze circa il legame tra l’uomo e la natura, tra il *logos* e l’umanità.

Chiudono il volume le due sezioni di aggiornamento di cronache di eventi e di recensioni di testi di recente pubblicazione.

Editorial.

Will ecology last?

by *Elisa Grimi*

In recent decades the relationship between man and the environment played an important social role. We chose to dedicate this short but intense issue of *Philosophical News* precisely to the analysis of this relationship, identifying the reasons why it has become so relevant, and presenting different perspectives of research. To reflect on ecology means thinking about man in his vital context, in the environment where he draws his nourishment, evolves and takes care or is careless in his actions. All what is “eco” seems to go hand in hand with a word, unfortunately now obsolete in the moral field, namely “responsibility”. When an ecological perspective is assumed, one becomes responsible for a part of the world. This responsibility, however, does not seem to play a strong social role since it is not synonymous of *easiness*, nor *comfort*, but often of sacrifice and effort.

The volume starts with a wonderful article of the journalist Andrea Torielli, on the recent encyclical of Pope Francesco *Laudato si'*. The Pontiff drawing up his reflection poses a clear point of departure, often forgotten by many ecologists in their analysis and also by many volunteers involved in their ecological battle: it is not possible to propose a relationship between man and the environment apart from that with other people and with God. A strong statement that focuses on the durability of ecological thought. Good human intentions in fact, are not intended, with certain exceptions, to last. The exhortation to respect the environment for the future of the younger generations does not appear very attractive. An effort for effects that will not be immediate, or even perhaps never even perceived. This triggers the objection that a single action, small, tiny compared to the world, cannot save the ecosystem. Why then propose ecology?

The word ecology is by now on all big screens, ecological groups make huge campaigns, emphasized by the real threat of frequent abrupt spreading of diseases due to a wrong relationship with the environment and its creatures. And here lies the actual importance of the topic. There is a factor that needs to be emphasized, that does not refer to the correct and respectable exhortation to respect and protect the environment: that is, how can this broad thorough perspective be maintained, how can it be transmitted? So it seems to be really a problem of education, that is to say of love.

The book proposes a dialogue with two leading figures in the ecological debate: Robert Costanza, professor of Public Policy at the Australian National University, a pioneer of the so-called “economic ecology”, an interdisciplinary field that integrates ecology, economics, psychology, sociology and the full range

of natural and social sciences and humanities; and Martine Rebetez, professor of applied climatology at Neuchâtel, which puts an alert on unprecise information, referring as a comparison of an opposite trend to countries such as England where the media have begun to ban all that is clearly disinformation, in contrast with verified research results. It is a matter of fact that many media put into the field also incorrect notions in order to swell the debate, with the consequence, however harmful, to disorient the popular opinion and action.

The contributions section follows. Manola Antonioli, professor of philosophy at the Ecole Nationale d'Architecture Paris, presents a contribution entitled *Écologie et anthropologie*, which examines the contemporary transformations of modern nature-nurture dichotomy referring to a wide bibliography from Philippe Descola, to Edgar Morin, Bruno Latour, Eduardo Viveiros de Castro, Gilles Deleuze and Félix Guattari. There is the innovative reflection of Damiano Bondi, professor at the Theological Faculty of Florencia, presented in the essay *Ecology and virtuality. Existentialists note for a future author of "Being and Space"*. With no little irony in hoping for an upcoming enterprise focusing on the combination of being and space, Bondi locates in virtual reality the risk that the ecological reflection, if considered absolutely, may develop. It's an interesting argument. Indeed, in the paradigm of virtual reality the atrophy of desire can occur also within an ecological horizon that does not pose as its limit the other or God, but the rule, the civil dictate. To assume in fact an ecological reasoning, however commendable, if it loses as its reference the aim for which the environment itself has been created, could lead to an exasperation of "wellbeing" which is not destined to last. Once again we should understand that the basis of ecology is responsibility, and to talk of responsibility means having in mind the purpose of the object of which you are responsible, otherwise this responsibility may not be. We can assume that the reason for being of the responsibility of a subject towards an object coincides with the end of that object. The contribution of Emil Mazzoleni, assistant professor at State University of Milan, follows: *The principle of causality in the new environmental crimes. A normative analysis*. He proposes a reflection starting from the law of environmental crimes Reform (Act 122/2015) proposed by the Italian Government in 2015, which is the most important reform of the regulations to prevent and oppose environmental crime. Mazzoleni observes that this law has caused a significant increase in legal studies regarding not only the problems of environmental ethics, but also the idea of causality in criminal law. In his essay Mazzoleni moves in defence of causality conceived as normative, not reducible to purely descriptive factors, through the analysis of philosophical questions adopted in Italian law on environmental crimes. Iolanda Poma, professor at State University of Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" in her reflection *Man-nature: from dependence to the constraint*, starting from the ecological and environmental emergency, examines the relation of man with nature, in its dynamism and history. The sense of this interdependence is provided by their respective meanings that are not reducible to human survival or natural self-preservation. Human freedom recognizes in natural necessity a model able to limit the human constitutional defect that is arbitrariness; and illuminated by freedom, nature reveals an aspect of its

necessity, able to dialogue with freedom. The common dependence is therefore reformulated in terms of a bond including the experience of Good. Tommaso Tuppini, professor of philosophy at the University of Verona, concludes the section of the contributions with the essay *Homo nature. Heidegger/Deleuze*, which starting from the Nietzschean expression "Homo natura" traces the perspectives assumed by Heidegger and Deleuze about the link between man and nature, between the *logos* and humanity.

The volume ends with two sections of updated chronicles of events and recently published book reviews.